

Perché non possiamo *cavallare* un cavallo e altri dubbi sui verbi *accavallare* e *scavallare*

Elisa Altissimi

PUBBLICATO: 31 MARZO 2023

Quesito:

I nostri lettori chiedono alcuni chiarimenti sul verbo *cavalcare* e alcuni suoi corradicali: perché si dice *cavalcare* e non *cavallare*? È corretto utilizzare la forma *scavallare* in luogo di *scavalcare*? E qual è il contrario di *accavallare* le gambe?

Perché non possiamo *cavallare* un cavallo e altri dubbi sui verbi *accavallare* e *scavallare*

I verbi *cavalcare*, *accavallare* e *scavallare* hanno, agli occhi dei lettori, tutti la stessa etimologia a partire dal sostantivo *cavallo* e suscitano in loro, per svariati motivi, alcuni dubbi.

Andando con ordine esaminiamo innanzitutto il verbo *cavalcare*: perché, si domandano i nostri lettori, se il sostantivo da cui proviene è *cavallo*, la forma verbale presenta il nesso *-lc-* e non è invece, semplicemente, *cavallare*? In realtà, il verbo *cavalcare* non deriva direttamente dal sostantivo italiano *cavallo* e nemmeno dal latino *caballu(m)* ‘cavallo da lavoro, cavallo castrato’, ma dal latino tardo *caballīcāre* ‘andare a cavallo’, a sua volta derivato di *caballus*, grazie al suffisso *-icare*, produttivo nei secoli scorsi anche in italiano (cfr. GRADIT, che cita verbi come *zoppicare*, *pizzicare*), sebbene, almeno a partire dal XX secolo, non abbia più formato neologismi. Il verbo *caballīcāre* è dunque già presente nel momento del passaggio dal latino all’italiano e subisce, pertanto, le normali trasformazioni fonetiche, fino ad assumere la forma definitiva che oggi tutti conosciamo. Analizzando il verbo più dettagliatamente, osserviamo innanzitutto che la consonante iniziale *c* (pronunciata come occlusiva velare sorda /k/) è mantenuta anche in italiano. La consonante latina *b* (una occlusiva bilabiale sonora /b/) si trasforma invece in *v* (una fricativa labiodentale sonora /v/) a causa del fenomeno detto spirantizzazione, per cui la *b* latina, in posizione intervocalica, ha avuto come esito in italiano una *v*, che talvolta giunge al dileguo. Ciò è avvenuto sistematicamente e se ne hanno esempi anche in parole come *habēre* > *avere* o *parābolā(m)* > *parāvolā* > *parāōlā* > *parola*. Infine, e questo è quello che maggiormente ci interessa in questo caso, si nota la sincope, o caduta all’interno di parola, della vocale *i* che genera il nesso *-lc-* già in latino tardo, che conosceva dunque anche la forma *caball(i)cāre*. La sincope della vocale intertonica o postonica era un fenomeno molto frequente; infatti, già nel passaggio dal latino classico a quello volgare, spesso determinò nessi consonantici secondari che, in casi come quello in esame, si sono conservati nelle lingue romanze; si hanno ulteriori esempi in parole come *cer(e)bellum* > *cervello* o *sol(i)dum* > *soldo*. Il verbo *cavalcare* è dunque il continuatore diretto di *caball(i)cāre* ed è, pertanto, la forma corretta da utilizzare.

È bene comunque specificare che l’ipotesi avanzata dai nostri lettori non è affatto irrealistica: il verbo *cavallare* con accezione di ‘montare a cavallo’, derivato dal sostantivo *cavallo*, trasformato in verbo per conversione e assegnato poi alla prima coniugazione (peraltro l’unica oggi davvero produttiva),

che assume dunque all'infinito la desinenza verbale *-are*, è infatti attestato in italiano a partire dal Trecento, ma era considerato una voce morta già nell'ottocentesco *Dizionario della lingua italiana* di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini. Anche i dizionari contemporanei dell'uso, come lo *Zingarelli 2022* o il GRADIT, registrano la voce, ma la considerano arcaica e obsoleta.

Un altro verbo che suscita perplessità in un nostro lettore è *scavallare* 'correre, muoversi sfrenatamente': è possibile utilizzarlo in luogo di *scalciare* 'superare un ostacolo' come spesso si sente fare? Diversamente da *cavalcare*, *scavallare* deriva dall'italiano *cavallo* con aggiunta del prefisso intensivo *s-* e della desinenza *-are*; è attestato già dal Trecento e si ricollega, per similitudine, al detto animale, indicando qualcuno che si comporti in modo irruente, maldestro o sregolato, proprio come un cavallo imbizzarrito. Tra le varie ulteriori accezioni registrate nei dizionari (come 'condurre una vita sregolata', 'lavorare duramente' o 'cadere da cavallo' cfr. GRADIT), non si riscontra però quella di 'superare (anche metaforicamente) un ostacolo', che sarebbe invece propria solamente del verbo *scalciare* derivato da *cavalcare* con l'aggiunta del prefisso privativo *s-*.

Nonostante ciò, non è affatto raro riscontrare nell'uso, ad esempio sui social network o in riviste, il verbo *scavallare* con l'accezione di 'superare un ostacolo, una difficoltà'; il verbo è presente anche nel linguaggio tecnico specialistico dell'alpinismo, per indicare il superamento di un valico, sebbene non sia, come abbiamo detto, registrato nelle fonti lessicografiche:

Dobbiamo continuare a lavorare sui nostri valori. Obiettivi? Per ora dobbiamo **scavallare** il mese di dicembre... Qualche giocatore che stavolta era seduto in panchina magari giocherà (*Nazionale, Mancini: "Rimesso in piedi il gruppo, ma a dicembre sarà dura*, "la Repubblica", 26/9/2022)

Ma l'arte non è solo passato, è anche (e soprattutto) futuro, immaginazione e ispirazione. Prendersela con l'arte, forse, non è la strategia umana più idonea a farci **scavallare** questi tempi (tweet su Twitter del 15/10/2022)

Posso dire che sto in quarantena, anche se non è vero, per **scavallare** Capodanno? (tweet su Twitter del 27/12/2021)

Dopo pranzo abbiamo **scavallato** il Passo Gardena, incantati dal tramonto sul Sassongher che domina Corvara (*Il Sella Ronda con gli sci ai tempi del covid*, "Mondi paralleli")

L'attribuzione dell'accezione segnalata dal nostro lettore al verbo *scavallare* potrebbe essere determinata dall'esistenza in italiano di un verbo omonimo, che ha dunque la stessa forma, ma una diversa etimologia e dunque un diverso significato. Si tratta del verbo *scavallare* 'riportare le gambe accavallate in posizione parallela', che deriva, con sovrapposizione del citato prefisso *s-*, dal verbo *accavallare* 'incrociare, sovrapporre', a sua volta da *cavallo* con il prefisso *ad-*, che esprime avvicinamento, convertito in verbo di prima coniugazione (dunque con la desinenza verbale *-are* all'infinito). Il contrario di *accavallare* (*le gambe*) è dunque, per rispondere a un'altra domanda di due nostre lettrici, il verbo *scavallare*, attestato per la prima volta in italiano nel racconto di Beppe Fenoglio *I ventitré giorni della città di Alba*, incluso nella raccolta omonima (cfr. GDLI, GRADIT), e oggi proprio dell'uso comune:

La figlia dell'oste fece capolino dalla tenda. Il sergente **scavallò** le gambe e le disse: Ciao, Paola, non vieni fin qui? - e mentre lei veniva, lui pensava che a soli sedici anni e con le fattezze campagnole, la ragazza come carne prometteva. (Beppe Fenoglio *I ventitré giorni della città di Alba*, Torino, Einaudi, 1952, p. 25)

Sharon Stone ha fatto sognare tutti con la scena cult di "Basic Instinct": quei pochi secondi di vedo-non vedo quando accavalla le gambe e poi le **scavalla** sono entrati a pieno titolo tra le immagini più indimenticabili del cinema. (*Quando ti siedi non accavallare le gambe: il motivo di salute*, "Supereva", 11/4/2022)

Oggi così. Tu che continui nervosa ad accavallare e **scavallare** le gambe. Ed io continuo a sognare (Twitter, 19/5/2014)

Per concludere, dunque, suggeriamo ai nostri lettori il modo corretto di utilizzare queste forme verbali, tra loro simili tanto che a prima vista possono sembrare almeno in parte sovrapponibili. *Cavalcare*, in quanto derivato del latino tardo *caball(i)cāre*, è attualmente la forma corretta per esprimere sia l'atto del 'montare a cavallo' sia quello di 'stare a cavallo' (che nello sport equestre è detto piuttosto *montare*), perché il verbo *cavallare*, attestato in italiano nei secoli passati con lo stesso significato, risulta oggi obsoleto. *Scavallare* è un verbo che può avere diverse accezioni, tra cui quelle di 'correre, muoversi sfrenatamente' o 'riportare le gambe accavallate in posizione parallela', ma non, stando almeno alle fonti lessicografiche, quella di 'superare (anche metaforicamente) un ostacolo', pur molto diffuso. Suggeriamo dunque di usare, in questo senso, la forma *scavalcare*, che è propria dello standard.

Cita come:

Elisa Altissimi, *Perché non possiamo cavallare un cavallo e altri dubbi sui verbi accavallare e scavallare*, "Italiano digitale", XXIV, 2023/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.27957

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**